

I partiti verso le elezioni

**«Una città per l'uomo»,  
spina nel fianco dc  
«Lottiamo l'indifferenza»**

Giorgio Gabrielli, probabile capolista al Comune, polemizza con il vertice della Cisl che riscopre adesso il collateralismo. I rapporti col Pci? «Siamo completamente autonomi»

Combattono contro la possibile rivincita di chi vorrebbe continuare «a comandare su Palermo condizionando con i pacchetti di voti i personaggi nuovi». Per i tanti giovani, i sindacalisti di Cisl e Cgil, i professori universitari, gli artigiani, gli operai, i cattolici impegnati nel movimento «Città per l'uomo», il rinnovamento dc cela insidie grandi. Temono che si tratti solo di promesse destinate a sciogliersi lungo la strada rovente della gestione del potere, «la strada che certamente Ciancimino non ha percorso da solo», come dice uno dei coordinatori, l'ingegnere Giuseppe Pavone, insoddisfatto dalle «timidezze» del rinnovamento dc.

«A Ciancimino ha pensato la magistratura, ma agli altri chi ci deve pensare?», interroga il professore Nino Alongi, dirigente Cisl in polemica con il vertice del sindacato per l'eccessiva assonanza elettorale con la Dc. Un fenomeno liquidato con una battuta dura: «Da quarant'anni i voti di sindacati e gruppi cattolici sono sempre in libera uscita, ma da quarant'anni venti giorni prima delle elezioni si riscopre improvvisamente la necessità del collaterale», spiega Giorgio Gabrielli, leader del movimento, probabile capolista nella corsa verso Palazzo delle Aquile.

Del rapporto fra «Città per l'uomo» e la Dc si discute da un anno a livello nazionale. Lo stesso De Mita ha acceso i riflettori sul movimento incontrando alcuni esponenti a Roma e partecipando a Palermo ad una loro assemblea. Ma ormai ogni tentativo di ricucitura è fallito. «Città per l'uomo» va per la sua strada e prova a raccogliere «attese e speranze di una Palermo per molti versi "infelicissima", sollecitando l'impegno dei cittadini in direzione di un preciso e coraggioso progetto di rinnovamento della città».

Puntano a moltiplicare i voti ottenuti nel 1980 quando parteciparono alle elezioni in 14 dei 25 quartieri di Palermo raccogliendo 24.059 suffragi e piazzando 23 consiglieri. Sono cresciuti. Adesso, oltre alla lista per Palazzo delle Aquile, sono presenti in più di venti quartieri. A Partanna Mondello invece, voteranno per il simbolo di un gruppo da tempo attivo nel quartiere, «Il Timone». La pensano allo stesso modo su molte cose.

Dappertutto fervono iniziative. Ma l'

impegno nel sociale non è una scoperta momentanea. Quasi tutti i candidati di «Città per l'uomo» hanno alle spalle lunghe esperienze di assistenza ad anziani, handicappati, tossicodipendenti, donazione di sangue, attività nelle scuole, dialogo continuo.

«Siamo un movimento politico, laico, non confessionale», precisa uno dei coordinatori, Piero Lo Piccolo, alto, robusto, la faccia buona, una vita dedicata al lavoro (in panificio), alla famiglia e a chi ha bisogno di assistenza, senza più tempo per le corse automobilistiche, una vecchia passione. Un punto essenziale di riferimento culturale resta comunque per tutti gli esponenti del movimento padre Ennio Pintacuda, gesuita, sociologo.

«Non vogliamo diventare un partito, ci interessa solo coinvolgere nella vita politica i cittadini», dice la professoressa Giovanna Gioia. Sintetizza Nino Alongi: «Noi non strappiamo niente a nessuno, semmai strappiamo tanta gente all'indifferenza, al privato».

La lista per le comunali non è ancora definita ma le donne e i giovani abbondano. Anche i giovani medici come Bastiano Costantino, Salvino Leone, Carmelo Iatrino. Quest'ultimo annuncia tre grosse iniziative del movimento in tutti i quartieri su lotta alla mafia, lotta alla droga, e problemi di handicappati ed anziani: «Cominceremo subito dopo le elezioni per evitare ogni strumentalizzazione».

In lista anche un autista dell'Amat, Luigi Molinelli, iscritto alla Cgil, ed il ferroviere Giuseppe Anello, iscritto alla Cisl ma irritato da «un pezzo del sindacato che si sta trasformando in partito». Quasi scontata è la presenza in lista anche dei giovani Beppe Fazio, Lucio Ojeni e Michele Salamone.

Si respinge, invece, la voce sul tentativo poi fallito di un accordo con il Movimento d'azione autonomista su incoraggiamento del Pci. «Se c'è stato, l'incoraggiamento non è stato raccolto», dicono Pavone e Gabrielli. E i rapporti con il Pci? «Noi siamo fedeli ad un nostro progetto e, quindi, siamo del tutto autonomi», assicura Alongi mentre Lo Piccolo ricorda il motto con cui si va alle elezioni: «Giudicateci non per quel che faremo, ma per quel che abbiamo fatto».

Felice Cavallaro